



# DESIDERARE

## Tra desiderio e bisogno



DIOCESI  
DI ROMA  
*Servizio per la  
Pastorale Giovanile*



**DIOCESI DI ROMA**  
*Servizio per la pastorale giovanile*  
© 2019

*Gruppo di redazione:*  
**Equipe diocesana**  
**per la Pastorale Giovanile**

*Progetto grafico e impaginazione*  
**Bruno Apostoli**

*Stampa*  
**MANCINI EDIZIONI srl**  
**Sede e ufficio:**  
**Via Tasso, 96 - 00185 Roma**  
**Tel. 06.45.44.83.02**  
**Stabilimento:**  
**Via delle Grotte, 11 - Ariccia (RM)**  
**Tel. +39 06.93.49.60.56**  
**E-mail: [info@manciniedizioni.com](mailto:info@manciniedizioni.com)**

---

# INTRODUZIONE

di Fabrizio Carletti

## *Fissare attentamente le stelle*

L'etimologia di desiderio è nota: *de-siderium* viene da *de-sideribus*, "dalle stelle". Il desiderio rappresenta per la persona qualcosa che sta in alto, l'attrae, la supera e l'affascina. Il desiderio nasce allora dall'alto e non dal basso. Per questa ragione non si accontenta di quanto è stato acquisito, come l'apagamento di un bisogno, ma è disposto a sovvertire l'ordine costituito, le consuetudini, interrompere la linearità della logica. Può quindi sovvertire i piani, gli obiettivi e le gerarchie fissate, le priorità, inserendo in un altro ordine esistenziale, quello della sfida, del possibile, del sogno.

In alcune tradizioni religiose, soprattutto orientali, la via della saggezza, dell'equilibrio e della serenità consiste nel placare, neutralizzare i desideri. Non così nella tradizione cristiana, anche perché ci si dovrebbe chiedere se è veramente possibile annullare i desideri e i loro influssi sulla persona. Un desiderio, infatti, si lega alla storia, alla memoria, agli affetti e perfino alla fantasia di un individuo. Cerca ciò che dà senso, direzione alla vita mirando ad una "realtà fondamentale". Per cui non va confuso con l'impulso cieco, in quanto muove verso ciò che è percepito come valore, che dà significato.

## *Desiderio e bisogno*

Il bisogno è puntuale, limitato, circoscritto, produce un piacere di breve durata e si lega ad una realtà immediata, come un oggetto, una relazione o un valore. Può il desiderio prescindere dai bisogni? Se così fosse rischierebbe di venir meno al principio di realtà, e con esso, alla possibilità d'intercettare e rispettare l'umano.

---

Quindi il bisogno ha necessità di essere in relazione con il desiderio, quanto il desiderio di esserlo con il bisogno. I bisogni attraverso il desiderio vengono assunti e orientati al bene che il desiderio intravede, sono trasformati in energie che spingono la persona verso quel bene. Allo stesso tempo senza la carnalità del bisogno che suscita appetito (da *ad-petere*, tendere verso) il desiderio si ridurrebbe ad un sogno vuoto, ad una pericolosa illusione.

Il desiderio apre il bisogno alla trascendenza in quanto, non legato alla sola necessità, gli impedisce di chiudersi nella soddisfazione personale, e indirizza il soggetto a ricercare e scoprire nuove vie di umanizzazione attraverso la libertà di scelta, la creatività. Quando bisogno e desiderio invece perdono la loro relazione, si ha una profonda scissione tra carne e spirito, generando o un materialismo che nega la trascendenza o uno spiritualismo disincarnato.

Possiamo indicare due pericoli ai quali porre attenzione:

- *un desiderio ridotto a bisogno*: un desiderio non riconosciuto e consumato superficialmente come un bisogno, lasciando alla fine insoddisfatti, vuoti e annoiati;

- *un bisogno camuffato da desiderio*: quando dall'oggetto desiderato è richiesta sempre e comunque la sua disponibilità e riconoscimento, fino a negare la sua libertà, unicità e dignità, pur di soddisfare il proprio bisogno.

Il desiderio tiene insieme bisogni, conoscenze, affetti, volontà, tutti gli elementi cioè che determinano le nostre decisioni. Conoscere il desiderio rappresenta allora anche la via per trovare la forza per affrontare rischi, ostacoli, rinunce. La volontà senza desiderio è debole, così come il desiderio senza volontà perde la direzione, la maturità per affrontare i rischi. Tuttavia ricordiamo che il desiderio viene dall'alto e non dal basso, quindi non è un atto di volontà.

In un contesto socio-culturale che presenta valori contrastanti e diversi, senza una gerarchizzazione, con codici di lettura e valutazioni dissimili, difficile è avere una visione del mondo e quindi anche la capacità progettuale della vita. Quando non si riesce a convergere su valori in grado di dare senso ed orientamento mettendo tutto sullo stesso piano, tutto è indifferente... si perde la voglia di tendere verso obiettivi grandi. Questo intacca anche la di-

---

mensione del futuro, in quanto se il desiderio non si collega alla dimensione della speranza, prevale la paura. In chiave comunicativa mettiamo al primo posto i temi della sicurezza o dell'autonomia del soggetto, tendendo verso essi invece che verso la felicità, fondando una prospettiva razionale, basata su privilegi materiali, lasciando in disparte la dimensione interiore e gli affetti.

La speranza è una chiamata al futuro, non è illusione: Simone Weil scriveva che il "futuro entra in noi molto prima che accada" in questo senso la speranza è sempre un uscire da sé. Va oltre la semplice attesa. "Il desiderio non aspira al ritorno poiché è un desiderio di un paese nel quale non nascemmo" (Lévinas). *La pienezza, in altre parole, non sta nel passato mitico ma nel futuro, quello nel quale avvertiamo di poter nascere ed abitare. La strada del desiderio è davvero la strada dell'esodo, gioiosa promessa e, al tempo stesso, faticosa ricerca.*



# FASE D'INGAGGIO



---

## MOSAICO DEI DESIDERI

*Materiali: foglietti di carta, pennarelli colorati*

Ogni persona è invitata a pensare al suo più grande desiderio e provare a sintetizzarlo in una sola parola. Ognuno deve avere in mano tanti foglietti (grandi quanto un post-it) quante sono le lettere che compongono il proprio desiderio. Sceglie poi un pennarello colorato e scrive per ogni foglietto una delle lettere che compongono il desiderio per poi disporle a terra in modo leggibile anche per tutti gli altri. L'animatore legge i desideri e poi raccoglie i foglietti per mischiarli e lanciarli improvvisamente in aria. Tutti sono invitati a ricomporre il proprio desiderio andando a raccogliere i foglietti con le lettere occorrenti. Le persone possono quindi riscrivere il proprio desiderio anche con foglietti non originariamente scritti da loro, basta trovare le lettere giuste e non necessariamente le "proprie". Quando uno ha ricomposto il proprio desiderio, va a sedersi e lo ricompone a terra. S'invitano i partecipanti a riflettere su quanto vissuto:

Quali differenze notate tra prima e dopo il lancio dei foglietti?

Che cosa è restato uguale e cosa è cambiato?

Vi piace ora il vostro desiderio?

La riflessione finale invita i partecipanti a pensare che nessun desiderio, anche il più bello e il più significativo, si realizzi senza la relazione, senza uno sforzo, un mettersi in gioco e contaminarsi con gli altri.

## IL DESIDERIO NELLA MUSICA

*Il desiderio* di **Giorgio Gaber**: è consigliabile leggere prima il testo e poi eventualmente ascoltarlo;

*A te la scelta* dei **The Sun**: anche qui consigliamo prima leggere il testo e ascoltare poi la canzone;

---

*Onda perfetta* dei **The Sun**: qui consigliamo prima di ascoltarla e poi leggere il testo.

Dopo la lettura e l'ascolto si chiede ai ragazzi di sottolineare una frase della canzone che li ha colpiti o che ritengono più significativa. Quanto emerso può essere raccolto su un cartellone e usato come materiale di partenza.

## LA CHAT DEI DESIDERI

Sicuramente ogni gruppo ha già una sua chat. Ognuno invia nella chat di gruppo un messaggio che esprima il desiderio più forte in questo momento della sua vita, utilizzando non le parole, ma le *emoticon* a disposizione. Il gruppo dovrà cogliere e tradurre in parole il desiderio appena inviato. Sarà l'occasione per cominciare a raccontare il proprio vissuto.

## PERCHÉ SIETE QUI?

Si consiglia di vedere una scena del film *Collateral Beauty* di David Frankel – *Il vostro perché?* (<https://www.youtube.com/watch?v=QgkeRhY5EM4>)

I ragazzi sono invitati a rispondere personalmente alla domanda dell'attore: "Voi perché siete qui?". La provocazione del video può essere introduttiva non solo al tema del desiderio, ma al cammino di tutto l'anno. La risposta potrebbe essere scritta su un foglietto e consegnata in forma anonima in un cestino. Il contenuto dei foglietti sarà letto e messo su un cartellone, accuratamente sintetizzato dall'educatore. Vuole essere il segno che la presenza di ognuno è preziosa con tutto il carico delle proprie domande e delle proprie certezze.



# FASE NARRATIVA



---

## IL DESIDERIO NELL'IMMAGINE

Consigliamo due piccole attività che possano facilitare la narrazione interiore dei ragazzi.

Si predispongono un telo o una base per realizzare un *murales* avendo preparato tempere e pennelli. Ad ogni ragazzo è chiesto di visualizzare il proprio desiderio attraverso un simbolo o un segno realizzato con un colore o un mix di colori. Il simbolo può essere astratto o definito, l'importante che sia un'autentica narrazione del desiderio dominante nel proprio cuore. Al termine i giovani condivideranno il significato del proprio simbolo e del perché proprio quei colori.

Possono essere messe a terra delle immagini scelte liberamente dall'educatore (oggetti, gruppi di persone, paesaggi, volti, colori etc...). Ciascun ragazzo sceglie l'immagine che meglio rappresenta il proprio desiderio e poi, gli si chiede di narrarlo agli altri. L'immagine sarà sicuramente evocativa e aiuterà ad esprimere il desiderio che ognuno nutre per la propria vita. Deve essere autentico momento di narrazione e di ascolto, senza alcun giudizio o interpretazione; ognuno deve avere lo spazio perché possa narrarsi senza alcuna aggiunta. Infine, si chiede ad ogni ragazzo di dare un titolo all'immagine scelta. È dato un breve tempo di deserto per comporre una preghiera che ha per titolo quello dato all'immagine. Le preghiere saranno condivise alla conclusione dell'incontro.

## TI RACCONTO IL TUO DESIDERIO

A coppie (consigliabile fare coppie di maschi con maschi e femmine con femmine) si chiede di guardarsi negli occhi in silenzio per quattro minuti. L'educatore calcoli che siano effettivamente quattro minuti favorendo prima una reale concentrazione e si entri nell'esperimento anche dopo qualche risata o imbarazzo iniziale. Successivamente ciascuno scriverà su un foglio il desiderio che avrà letto negli occhi dell'altro e non dovrà essere rivelato. Si chiede a turno di intervistarsi rispetto ad alcune domande:

---

Quali desideri hai coltivato da bambino e quali senti ancora presenti dentro di te?

Quali pensi siano, tra questi, i più importanti per il tuo cammino?

C'è differenza per te tra un desiderio e un bisogno?

C'è un desiderio in te che supera la dimensione materiale, un desiderio trascendente?

Ovviamente ognuno si appunta le risposte dell'intervistato sul foglio utilizzato in precedenza.

In ogni coppia ci si scambia il foglio e si confrontano su quello che hanno scritto cercando di sintetizzare su un terzo foglio gli elementi in comune emersi dalla narrazione di sé appena condivisa. Si andrà poi a raccontare il "terzo foglio" all'intero gruppo. L'educatore proietterà tutti gli elementi emersi nella condivisione. Il gruppo sarà diviso in due: ogni sottogruppo dovrà realizzare una presentazione/video con immagini e parole concernenti gli elementi emersi e che sia una narrazione sintetica ed efficace, anche evocativa, dei desideri dell'intero gruppo.



# FASE BIBLICA



---

Si offrono ai ragazzi tre possibilità di confronto con la Scrittura:  
Un percorso con cinque giovani del Nuovo Testamento;  
Le tentazioni di Gesù;  
Il desiderio dei Magi.

### CINQUE DESIDERI PER CINQUE GIOVANI DEL VANGELO

Si propone ai ragazzi un piccolo percorso con cinque momenti vissuti nel gruppo oppure anche visitare cinque postazioni diverse dove ci si confronta con un loro coetaneo del Nuovo Testamento.

#### *La danza sfrenata della figlia di Erodiade: Matteo 14, 3-11*

Viene letto il testo. L'educatore o il sacerdote concentrano l'attenzione sulla ragazza. I suoi desideri sono atrofizzati: la ragazza è schiava della sua superficialità ed ha ormai sotterrato i suoi desideri. Nel Vangelo è schiava dei desideri impuri di Erode e dei suoi commensali e prigioniera dei desideri malvagi della madre. I ragazzi si confrontano su un modello di giovane superficiale e che fonda tutto sull'apparenza: la conseguenza è l'impossibilità a desiderare. La visione superficiale della vita e dare importanza solo a ciò che appare, non può far venire alla luce i desideri autentici nascosti nel cuore.

Dopo aver fatto questa meditazione (condotta appunto o dal sacerdote o dall'educatore) i ragazzi, divisi in piccoli gruppi (al massimo di quattro) proveranno a mostrare due foto dei loro profili *Instagram* o *Facebook* in cui si riconoscono in una di aver ceduto ad una logica di superficialità e apparenza e, in un'altra, invece di autenticità. L'attività richiede una previa introduzione dell'educatore perché i ragazzi si mettano in gioco con sincerità.

Infine con tutto il gruppo si condivideranno solo le foto in cui ci si è riconosciuti autentici: che formeranno un "album di gruppo" - manifesto (da condividere nelle modalità che si riterranno opportune) che sarà segno d'impegno a non cadere nella trappola dell'apparenza.

### *Il desiderio incompiuto di un giovane ricco: Marco 10, 17-22*

Prima di leggere il testo si vede con i ragazzi il video: il giovane ricco - versione moderna (<https://www.youtube.com/watch?v=2APzfQXCmBA>).

Subito dopo si propone ai ragazzi un breve momento di silenzio davanti al Tabernacolo; si chiede ai ragazzi di rivolgere al Signore la domanda: cosa devo fare per avere la vita eterna? Quale desiderio profondo ho messo da parte nella mia vita, e che oggi riemerge dal mio cuore?

### *Il corteo di morte del ragazzo di Nain: Luca 7, 11-17*

Si legge il testo e si riflette con i ragazzi. Molti giovani (forse anche noi), con le loro scelte, decidono di entrare in un *corteo di morte* dove non c'è più spazio per i desideri di bene. Solo l'incontro con Gesù e la sua grande compassione possono capovolgere la situazione. Gesù si avvicina, tocca la nostra morte, permette ai desideri veri di riprendere vita. Dietro di Lui s'inizia un *corteo di vita*, fecondo di desideri veri.



Si potrebbe commentare il Vangelo aiutati dall'opera pittorica di Lucas Cranach il Giovane (1569): la resurrezione del figlio della vedova di Nain. Al termine della meditazione si costruisce un breve momento liturgico: ogni ragazzo si accosta al sacerdote che gli darà un lumino acceso dicendogli la frase "Ragazzo, dico a te, alzati!". Si torna al posto e, quando tutti avranno in mano il lumino, si darà vita ad un piccolo corteo luminoso e si andrà a porre il lumino o davanti al Tabernacolo o a un Crocifisso.

---

### *La ragazza che rompe il vaso di profumo: Marco 14, 3-9*

Si legge il testo e si commenta ai ragazzi che l'unico modo per vivere in pienezza è sprigionare con abbondanza il desiderio che tutti abbiamo di amare. Finché non si rompe il vaso dell'egoismo e della solitudine, non saremo capaci di donarci completamente.

Questa ragazza che ha vissuto falsi amori ha scoperto che solo nella gratuità si può trovare la risposta a ciò che si cerca.

Consigliamo di concludere la riflessione con un segno: ognuno mette un granello d'incenso davanti al Tabernacolo oppure ogni ragazzo a turno unge con profumo di nardo sulle mani o sulla fronte uno dei suoi compagni di gruppo.

### *La corsa del discepolo più giovane: Giovanni 20, 1-9*

Sarebbe bene sottolineare che la corsa di Giovanni esprime la fiducia che i desideri di bene si possono realizzare, basta solo correre nella direzione giusta, quella che porta alla Vita vera. A volte, invece, si corre nella direzione sbagliata: i desideri sono buoni, ma proviamo a realizzarli lungo una via che non ci sa indicare l'oltre e il di più che solo Gesù ci sa indicare.

Si suggerisce, per continuare a meditare il brano insieme ai ragazzi, di ascoltare e leggere il testo della canzone "Pronto a correre" di Marco Mengoni e cogliere le differenze tra la corsa proposta dalla canzone e quella di Giovanni. Si possono aiutare i ragazzi a capire la differenza tra il "correre per me" e la corsa verso Qualcuno.

---

Il testo della canzone di Mengoni:

*Con te ero immobile  
Oggi ti vedrò di colpo sparire  
fra la folla te ne andrai  
Mi sono rotto delle scuse  
E sono stanco dei tuoi guai  
Hai detto che non vuoi più  
camminare accanto a me, accanto a me  
Ora questa casa mi sembra più grande  
Illumino ogni angolo  
Dipingo la noia, rivesto la stanza  
di quel che d'ora in poi sarò  
Non mi fermerai né adesso, né mai  
perché per troppe volte ho scelto te  
Non sono immobile  
Grazie per avermi fatto male, non lo dimenticherò  
Grazie io riparto  
solo controvento ricomincerò  
Giro nel centro e faccio la spesa*

*Non mi sento fragile  
Cento grammi di sole  
Non serve l'amore  
se poi diventa cenere  
Non mi prenderai  
né adesso, né mai  
perché per troppo tempo  
ho scelto te  
dimenticando me  
Grazie per avermi fatto male  
Non lo dimenticherò  
Grazie io riparto  
solo controvento ricomincerò  
Sarò pronto a correre per me*

---

*E tu ferma immobile  
grazie per avermi fatto male  
non lo dimenticherò  
sento nelle vene vita che si muove ricomincerò  
Sarò pronto a correre per me  
Per me*

Si organizza una corsa al termine della quale si trova un cestino pieno di bigliettini con frasi evangeliche. Ciascuno ne estrae uno; è dato ai ragazzi un tempo di silenzio, dove rispondere alla domanda: come questa Parola mi chiede di cambiare la mia corsa, a quale desiderio del mio cuore risponde?

### LE TENTAZIONI DI GESU'

*Luca 4, 1-13*

La prima tentazione viene dalla prova della fame: Gesù rifiuta la riduzione del desiderio al cibo. Per Gesù l'essere umano non può circoscrivere il suo desiderio alla sola soddisfazione dei bisogni. L'uomo vive non solo di pane, ma anche della sua condivisione: di parola, d'incontro e convivialità. Non ridurre quindi il desiderio alla consumazione delle cose, ma aprire sempre uno spazio di parola, di condivisione, di alleanza con l'altro: ciò fa avvenire l'umano.

*Si potrebbe accogliere il segno del pane: ogni ragazzo potrebbe dividere un foglio in due colonne. In una indicherà alcune esperienze dove ha percepito di consumare dei bisogni, nell'altra colonna indicherà momenti o situazioni in cui ha, invece, avuto la percezione di coltivare desideri.*

La seconda tentazione gioca su un piano politico, e Gesù rifiuta perché non vuole essere né dominato né dominare. Un desiderio che desidera dominare, possedere, è un desiderio sviato. Il desiderio autentico da opporgli è quello della fraternità: una relazione disarmata di riconoscimento reciproco.

*I ragazzi, invece, saranno ora davanti a un foglio che divideranno in tre colonne: in una proveranno a segnalare le situazioni in cui hanno provato*

---

*o sono riusciti a dominare gli altri, nella seconda le situazioni in cui hanno avuto la sensazione di essere dominati e la terza quelle in cui hanno saputo porre segni di fraternità.*

La terza tentazione è di carattere religioso. Il desiderio illusorio dell'invulnerabilità, del non dover dipendere dagli altri, dell'autosufficienza. Gesù riconosce che la vita è prima di tutto un dono che si riceve da un altro. Si pone su un piano di gratitudine, riconoscendosi Figlio di Dio. Il brano ci mostra che il desiderio di Gesù era pieno dello Spirito Santo. Il suo desiderio è che noi realizziamo fino in fondo il nostro essere umano, dei fratelli e sorelle liberati dalla violenza, che si riconoscano figli e figlie di un Dio Padre.

*Anche qui si divide il foglio in due colonne: in una s'indicheranno le situazioni in cui ho preteso di essere autosufficiente e nell'altra quelle in cui ho apprezzato la presenza e l'aiuto degli altri.*

*I ragazzi hanno così fatto un esame della propria coscienza. Il lavoro personale potrà essere utilizzato per preparare la prossima Confessione.*

## IL DESIDERIO DEI MAGI

*Matteo 2, 1-11*

Si consegna ai ragazzi un passaggio dell'Omelia tenuta da Papa Francesco nell'Epifania del 2018:

*Vedere la stella. È il punto di partenza. Ma perché, potremmo chiederci, solo i Magi hanno visto la stella? Forse perché in pochi avevano alzato lo sguardo al cielo. Spesso, infatti, nella vita ci si accontenta di guardare per terra: bastano la salute, qualche soldo e un po' di divertimento. E mi domando: noi, sappiamo ancora alzare lo sguardo al cielo? Sappiamo sognare, desiderare Dio, attendere la sua novità, o ci lasciamo trasportare dalla vita come un ramo secco dal vento? I Magi non si sono accontentati di vivacchiare, di galleggiare. Hanno intuito che, per vivere davvero, serve una meta alta e perciò bisogna tenere alto lo sguardo.*

---

*Ma, potremmo chiederci ancora, perché, tra quanti alzavano lo sguardo al cielo, tanti altri non hanno seguito quella stella, «la sua stella» (Mt 2,2)? Forse perché non era una stella appariscente, che splendeva più di altre. Era una stella – dice il Vangelo – che i Magi videro appena «spuntare» (vv. 2.9.) La stella di Gesù non acceca, non stordisce, ma invita gentilmente. Possiamo chiederci quale stella scegliamo nella vita. Ci sono stelle abbaglianti, che suscitano emozioni forti, ma che non orientano il cammino. Così è per il successo, il denaro, la carriera, gli onori, i piaceri ricercati come scopo dell'esistenza. Sono meteore: brillano per un po', ma si schiantano presto e il loro bagliore svanisce. Sono stelle cadenti, che depistano anziché orientare. La stella del Signore, invece, non è sempre folgorante, ma sempre presente; è mite; ti prende per mano nella vita, ti accompagna. Non promette ricompense materiali, ma garantisce la pace e dona, come ai Magi, «una gioia grandissima» (Mt 2,10).*

Oltre a meditare il testo del Papa, si potrebbe chiedere ad ogni ragazzo di immaginare di scrivere una lettera a un proprio coetaneo dove siano presenti i contenuti offerti dalle parole di Papa Francesco.

# FASE DIALOGICA



---

## IL QUADRANTE DEL DESIDERIO

Si pongono ai ragazzi quattro domande:

Cosa desidera Dio per me?

Cosa desidero io per la mia vita?

Cosa desiderano i miei genitori per me?

Cosa desiderano i miei amici per me?

Ognuno deve preparare la condivisione in gruppo arrivando a rispondere a tutte e quattro le domande. Si attiverà, però, una comunicazione non verbale ma simbolica. Ognuno potrà rispondere ad ognuna delle domande attraverso un'immagine, una canzone, un oggetto, un disegno, una poesia, un gesto ... Nel momento della condivisione ogni ragazzo non dovrà spiegare con le parole, ma presenterà semplicemente agli altri la risposta che ha preparato a quella domanda.

## LA RADICE DEL DESIDERIO

Si propone ai ragazzi la visione di un breve ed intenso video tratto dal film: *“La tigre e la neve”* di Roberto Benigni ([https://www.youtube.com/watch?v=Phk\\_o91gzEU](https://www.youtube.com/watch?v=Phk_o91gzEU)). I ragazzi sono invitati a confrontarsi e a cercare il nesso tra alcune espressioni di Benigni e il tema del desiderio.

Alcuni aiuti per la discussione:

*“Scrivete su un altro argomento”*: il desiderio non è scontato, non è uniforme, ma è originale, unico secondo l'unicità di ciascuno;

*“la poesia non è fuori, ma dentro”*: ogni nostro desiderio deve trovare radice nella nostra interiorità;

*“Cercate bene le parole ... ci vogliono otto anni per trovarle”*: il desiderio chiede fatica, attesa, tenacia, pazienza ...

---

*“la bellezza è cominciata quando qualcuno ha cominciato a scegliere”*: il desiderio ci offre i criteri per scegliere e non ci permette di rimanere solo nella sfera dei sogni.

*“sperperate l'allegria, fate soffiare la felicità”*: il desiderio mette in moto lo “spreco” della gioia, del tempo, del metterci la faccia, del condividere. Si può ripensare al vaso di profumo rotto dalla donna peccatrice ai piedi di Gesù.



# FASE MISSIONARIA



---

Dopo essersi concentrati molto su se stessi e aver acceso un confronto a partire dal proprio vissuto, i ragazzi sono ora coinvolti ad una lettura dei desideri del mondo in cui vivono. Si tratta di aprire una finestra sulla realtà, saperla leggere ed interpretare. Nello stesso tempo si proporrà qualche esperienza di confronto e di condivisione di quanto scoperto perché maturi nei ragazzi la responsabilità nei confronti della società e prenda forma una testimonianza credibile del proprio cammino di fede.

### ATTIVITA' SULLE NOTIZIE

I ragazzi, con l'aiuto degli educatori, raccolgono quotidiani, libri e articoli o notizie dal web. Le notizie raccolte sono catalogate in sette ambiti:

Cultura;

Dimensione religiosa;

Relazioni;

Incontro tra civiltà;

Politica;

Sport;

Tempo libero.

Dopo aver fatto questa divisione di tutti gli articoli o notizie recuperate, i ragazzi provano a far emergere per ogni ambito il desiderio (o più, al massimo tre) che intravedono dalla lettura e dall'analisi delle informazioni. Ad esempio: quale desiderio emerge oggi dal mondo della cultura? Quali desideri riesco ad intravedere nel mondo delle relazioni? Si tratta di un affacciarsi critico alla realtà che mi circonda e che permette di confrontarsi anche con i propri desideri e progetti.

---

## CINEFORUM

Si propone ai ragazzi di realizzare un cineforum di almeno tre serate (ovviamente si potrebbe anche limitare la scelta ad un solo film). Proponiamo tre film:

*Un sogno per domani* di Mimi Leder del 2000;

*La malattia del desiderio* di Claudia Brignone del 2014;

*Le leggi del desiderio* di G. Muccino del 2015.

Durante la visione dei film si preparano i ragazzi a prendere appunti su frasi, scene, dettagli che mettano in evidenza tutto ciò che è legato al tema del desiderio. Le sottolineature dei ragazzi saranno le basi per avviare un dialogo ed un confronto tra di loro: un modo per continuare a guardare la realtà che ci circonda e una possibilità di declinare i diversi volti della parola “desiderio”. I ragazzi, però, potrebbero proporre il percorso del cineforum alla comunità o anche ad amici del quartiere o della propria scuola o università. Diventerà occasione per allargare la condivisione e far partecipi gli altri del cammino e delle riflessioni del gruppo. Sarebbe bello, perciò, che dopo il ciclo di visione dei film, ci sia una proposta ai partecipanti del cineforum: si organizzi una cena in parrocchia. Si preparano dei tavoli con al massimo sei persone. In ogni tavolo ci saranno due giovani del gruppo. Durante la cena, i ragazzi avvieranno con delle domande e provocazioni (concordate prima nel gruppo e con l'educatore), un dialogo ed un confronto con i commensali. Il tutto sarà arricchito da musica e anche dallo scorrere delle scene dei film senza audio. Ogni tavolo, alla fine della serata, condividerà la sintesi di ciò che è emerso nel confronto.

## GLI ANZIANI FARANNO SOGNI E I GIOVANI AVRANNO VISIONI

Si propone ai ragazzi di dare concretezza ad una forte provocazione che Papa Francesco ha dato alla Diocesi di Roma il 16 giugno 2016:

*“Gli anziani faranno sogni profetici” (cfr Gl 3,1). Tale era una delle profezie di Gioele per il tempo dello Spirito. Gli anziani faranno sogni e i giovani*

avranno visioni (...). In questa profezia contempliamo una realtà inderogabile: nei sogni dei nostri anziani molte volte risiede la possibilità che i nostri giovani abbiano nuove visioni, abbiano nuovamente un futuro – penso ai giovani di Roma, delle periferie di Roma –, abbiano un domani, abbiano una speranza. Ma se il 40% dei giovani dai 25 anni in giù non ha lavoro, quale speranza possono avere? Qui a Roma. Come trovare la strada? Sono due realtà – gli anziani e i giovani – che vanno assieme e che hanno bisogno l'una dell'altra e sono collegate (...). Come società, abbiamo privato della loro voce i nostri anziani – questo è un peccato sociale attuale! –, li abbiamo privati del loro spazio; li abbiamo privati dell'opportunità di raccontarci la loro vita, le loro storie, le loro esperienze. Li abbiamo accantonati e così abbiamo perduto la ricchezza della loro saggezza. **Scartandoli, scartiamo la possibilità di prendere contatto con il segreto che ha permesso loro di andare avanti** (...). Questa mancanza di modelli, di testimonianze, questa mancanza di nonni, di padri capaci di narrare sogni non permette alle giovani generazioni di "avere visioni". E rimangono fermi. Non permette loro di fare progetti, dal momento che il futuro genera insicurezza, sfiducia, paura. Solo la testimonianza dei nostri genitori, vedere che è stato possibile lottare per qualcosa che valeva la pena, li aiuterà ad alzare lo sguardo. Se vogliamo "visioni", lasciamo che i nostri nonni ci raccontino, che condividano i loro sogni, perché possiamo avere profezie del domani (...). Questa è l'ora di incoraggiare i nonni a sognare. Abbiamo bisogno dei sogni dei nonni, e di ascoltare questi sogni. La salvezza viene da qui. Non a caso quando Gesù bambino viene portato al Tempio è accolto da due "nonni", che avevano raccontato i loro sogni: quell'anziano [Simeone] aveva "sognato", lo Spirito gli aveva promesso che avrebbe visto il Signore. Questa è l'ora – e non è una metafora – questa è l'ora in cui i nonni devono sognare. Bisogna spingerli a sognare, a dirci qualcosa. Loro si sentono scartati, quando non disprezzati (...). È l'ora dei nonni: che i nonni sognino, e i giovani impareranno a profetizzare, e a realizzare con la loro forza, con la loro immaginazione, con il loro lavoro, i sogni dei nonni. Questa è l'ora dei nonni".

Si propone così di organizzare un incontro dei giovani con i nonni del quartiere, creando magari il collegamento con la Caritas Parrocchiale o i ministri straordinari della comunione. In alternativa, ove possibile, si potrebbe visitare

---

una casa di riposo. I ragazzi sono inviati a recarsi a coppie nelle case dei nonni; preparano previamente un'intervista che permetta ai nonni di narrarsi e di svelare il segreto e i segreti dei propri sogni, dei propri desideri realizzati o non realizzati nella vita. I ragazzi raccoglieranno insieme tutto ciò che hanno ascoltato; si domanderanno poi: come questi sogni alimentano i nostri desideri, quale visione della vita ci regalano e soprattutto quali sono gli elementi che danno coraggio ai nostri desideri e progetti?



# FASE LITURGICA



---

## IL DESERTO

Si propone ai ragazzi di vivere un momento di deserto che potrà essere organizzato nella modalità più opportuna per il gruppo: una giornata di ritiro e di silenzio o in parrocchia o in un luogo di preghiera; il tutto potrebbe anche essere inserito in “una due giorni” di condivisione e di vita comunitaria, un momento breve di ritiro anche in parrocchia ... Si offre qui semplicemente una traccia che, in base alla formula che sarà decisa, richiederà ovviamente di essere arricchita e completata. La nostra vuole essere un’esperienza: mettiamo solo in evidenza i temi che andranno rielaborati e calibrati sui destinatari.

La nostra traccia vuole aiutare ad entrare nel tema del discernimento. I desideri, infatti, vanno ascoltati con saggezza e proprio perché non si rimanga su un piano astratto o emotivo, si è invitati a leggere al proprio interno ciò che si desidera e, con l’aiuto dello Spirito, si compia una lettura del proprio vissuto interiore e del proprio sogno perché possa tradursi in progetto e in decisione. Il lavoro sui desideri deve approdare al tema del discernimento: è solo in questo spazio che si potrà dare sostanza ed evidenza ai propri sogni.

Il deserto che si propone richiede tre tappe ispirate a tre dimensioni indicate da Papa Francesco proprio nel documento preparatorio al Sinodo dei giovani del 2018 che prevede:

*IL RICONOSCERE, L’INTERPRETARE E IL DECIDERE.*

### RICONOSCERE I PROPRI DESIDERI

In questa prima tappa i ragazzi riconoscono, chiamano per nome i desideri che si portano dentro il loro cuore. Nel primo momento i giovani leggono il testo di Giovanni 1, 35-39.

*Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli ri-*

---

sposero: «Rabbi - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Si potrà attingere al testo della Cei *Educare alla vita buona del Vangelo*, n.25 (2010). Potrà essere consegnato così come riportato oppure modificato dall'educatore per fornire un testo di riflessione ai ragazzi. L'intento è di aiutarli a riconoscere ciò che li muove nel loro intimo e nello stesso tempo nell'individuare nella relazione con Gesù il luogo sano dove poter rendere visibile i propri desideri.

*“Che cosa cercate?”: suscitare e riconoscere un desiderio. La domanda di Gesù è una prima chiamata che incoraggia a interrogarsi sul significato autentico della propria ricerca. È la domanda che Gesù rivolge a chiunque desideri stabilire un rapporto con Lui: è una pro-vocazione a chiarire a se stessi cosa si stia cercando davvero nella vita, a discernere ciò di cui si sente la mancanza, a scoprire cosa stia realmente a cuore. Dalla domanda traspare l'atteggiamento educativo di Gesù: Egli è il Maestro che fa appello alla libertà e a ciò che di più autentico abita nel cuore, facendone emergere il desiderio inespresso. In risposta, i due discepoli, gli domandano a loro volta: Maestro, dove abiti? Mostrano di essere affascinati dalla persona di Gesù, interessati a Lui e alla bellezza della sua proposta di vita. Prende avvio così, una relazione profonda e stabile con Gesù, racchiusa nel verbo “dimorare”.*

*Venite e vedrete: il coraggio della proposta. Dopo una successione di domande giunge la proposta. Gesù rivolge un invito esplicito (venite), a cui associa una promessa (vedrete). Ci mostra così, che per stabilire un rapporto educativo occorra un incontro che susciti una relazione personale: non si tratta di trasmettere nozioni astratte, ma di offrire un'esperienza da condividere. I due discepoli si rivolgono a Gesù chiamandolo Rabbi, cioè Maestro: è un chiaro segnale della loro intenzione di entrare in relazione con qualcuno che possa guidarli e faccia fiorire la vita.*

*Rimasero con Lui: accettare la sfida. Accettando l'invito di Gesù, i discepoli si mettono in gioco decidendo d'investire tutto se stessi nella sua proposta. Dall'esempio di Gesù apprendiamo che la relazione educativa esige*

---

*pazienza, gradualità, reciprocità distesa nel tempo. Non è fatta di esperienze occasionali e di gratificazioni istantanee. Ha bisogno di stabilità, progettualità coraggiosa, impegno duraturo”.*

Alcune domande che potrebbero accompagnare la riflessione sul testo:

Che cosa cerco di autentico e di vero nella mia vita? Cosa mi manca e verso dove voglio orientare sentimenti e desideri? Prova a riconoscere alcuni desideri che ritieni fondamentali e decisivi? Tra questi quali sono i più forti dentro di te?

Ti convince l'idea che parlare dei tuoi desideri vuol dire entrare in una relazione con l'altro? Pensi che l'amicizia con Gesù possa essere lo spazio più limpido dove far emergere quello che provi nel cuore? Credi che Gesù sia Colui che ti aiuta a verbalizzare ciò che conta veramente per te?

Tu avresti accettato al posto dei discepoli l'invito a metterti in ricerca nel tuo cuore? Ti fidi del fatto che con Lui potrai vedere ciò che è veramente bene per te? Riconosci la relazione con Lui come decisiva per dare sostanza al tuo cammino?

### INTERPRETARE:

Si offre ai ragazzi la lettura di Luca 12, 54-57:

*Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: «Arriva la pioggia», e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: «Farà caldo», e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?*

Saper interpretare i segni dei tempi. I ragazzi dopo aver letto il testo possono meditare utilizzando questa traccia presa dalla Rivista *Note di Pastorale Giovanile* (Aprile -Maggio 2019) di Loris Piorar:

*“Raccolti i dati dell'interiorità, (avendo un elenco dei desideri che ognuno ha riconosciuto nella fase precedente) ora possono essere interpretati,*

---

*compresi, grazie al confronto con le esigenze proposte dal Vangelo, i bisogni dell'umanità e del prossimo, esaminando, ponderando e giudicando il tutto attraverso un paziente lavoro dell'intelletto. Questo è il momento del discernimento delle 'mozioni' o movimenti interiori del cuore. È il momento d'interpretare quello che si è riconosciuto alla luce della Parola di Dio.*

*In questa fase, oltre alla memoria, la facoltà dell'intelletto permette di diventare sempre più lucidi rispetto a ciò che si è percepito. A questo punto del processo di discernimento vengono in nostro aiuto i criteri e le regole del discernimento spirituale, in particolare le intuizioni ignaziane. Da premettere comunque che ogni valutazione nel discernimento avviene necessariamente all'interno di una relazione personale con Gesù Cristo e nella sua sequela. Egli è la fonte e il modello delle nostre scelte. Per questo il discernimento comporta, nel soggetto umano che lo opera, familiarità con Cristo e adesione alla sua missione: l'annuncio del Regno di Dio grazie a uno stile di vita segnato dall'essere piuttosto che dall'apparire, dal condividere piuttosto che dal possedere, dal servire invece che dal potere.*

*Secondo la visione di Sant'Ignazio di Loyola: «Presuppongo che esistono in me tre tipi di pensieri, cioè uno mio proprio, che deriva unicamente dalla mia libertà e dalla mia volontà, e gli altri due che provengono dall'esterno, uno dallo spirito buono e l'altro dallo spirito cattivo». Pertanto nel cammino del discernimento l'uomo è invitato a riconoscere dove si presenta Dio, dove la sua Parola entra nel cuore dell'uomo e lo invita ad agire e dove, invece, un'altra parola, un altro pensiero si presenta e agisce nel cuore dell'uomo chiudendolo al Padre e ai fratelli. Lo spirito buono parla in Dio, quello cattivo nel Divisore, il Diavolo (da diavolo che in greco significa 'gettare attraverso', che divide dagli altri, da Dio e nell'uomo stesso).*

*Quando è sotto l'azione dello spirito buono, l'uomo si trova come investito da uno spirito di positività, di autenticità e, insieme, di universalità, di pienezza, di integrazione, di armonizzazione delle differenze, di larghezza e di apertura dello spirito. Chi discerne viene a percepirsi come un essere che dall'interno si espande verso l'esterno, in spirito di carità e di amore verso gli altri.*

*In questo movimento egli prova un senso di scioltezza, di pace, di tranquillità e di luce. All'opposto, quando è sotto l'azione dello spirito cattivo, l'uomo cerca di tenere tutto nascosto, si sente portato al particolarismo, percepisce dentro di sé angustia, ripiegamento e chiusura; pertanto, si sente immerso in una dinamica di egoismo, di divisione, di polarizzazione verso gli estremi opposti. In questo dinamismo interiore l'uomo si percepisce piuttosto come un essere che si chiude e prova un senso di vuoto, di strettezza, di schiavitù, di confusione, di ambiguità, di insicurezza, di paura o di forza (ma solo nel criticare), nel puntare il dito contro gli altri e contro tutto, nell'accusare e nel darsi alle sottigliezze di argomentazioni astratte e irreali. Si coglie in desolazione. Per chi nella vita è consapevole di dirigersi dal bene al meglio e verso il fine per cui è creato, cioè in una percezione sempre più profonda di essere figlio di Dio e fratello tra gli uomini, possiamo dire in generale che la consolazione viene da Dio e che la desolazione viene dal Divisore, dato che vuol ostacolare chi procede bene nella sua vita e perciò interviene in maniera discordante e dissonante rispetto al cammino della persona.*

*Per chi procede di male in peggio e sempre più si allontana dal fine, cioè all'opposto, chiudendo il proprio orizzonte di vita a se stesso, la consolazione viene dal Diavolo, che vuol incoraggiare la persona a perseverare nella via intrapresa, mentre la desolazione proviene da Dio, che cerca di rimordere la coscienza e di fare invertire la rotta. L'arte del discernimento richiede, come si può notare, una continua attenzione a se stessi, non solo all'inizio di un cammino. Occorre essere maggiormente attenti proprio quando si procede nel bene. Proprio in quelle situazioni può capitare infatti che il Divisore si presenti sotto le sembianze di un pensiero positivo, di un'emozione forte, di un'intuizione interessante e apparentemente capace di donarci gioia.*

*Nel discernimento si tratta di prestare dunque una grande attenzione agli effetti delle mozioni stesse per cogliere che cosa l'uomo debba operare nella specifica situazione nella quale si trova, se cioè debba accettare e seguire oppure rifiutare e contrastare queste mozioni. L'icona biblica che può indicare questa situazione di discernimento potrebbe essere l'esperienza della presenza di Dio che Elia vive e comprende sul Monte Oreb (1Re 19, 4-18). Elia fugge dal re Acab e dalla moglie Gezabele. Nel suo*

---

*cammino, scoraggiato dall'essere rimasto solo e minacciato di morte, si ritrova all'Oreb. Qui Dio si fa di nuovo presente: Elia è intelligente, cioè capace di leggere dentro quello che avviene, perché riconosce questa volta il Signore non più presente, come era solito il divino, nei segni del terremoto, del vento e del fuoco, bensì in una brezza leggera. Elia ebbe occhi attenti a valutare in quella brezza leggera il Signore che gli indicava che in realtà non era rimasto solo. Ora Elia può scendere dall'Oreb, riprendere la sua missione con occhi nuovi e rinnovato vigore, essendo riuscito, per dono divino, a interpretare una situazione nuova”.*

Alcune domande:

So confrontare i miei desideri con la realtà che mi circonda, oppure mi cullo nel custodirli solo dentro me stesso illudendomi di riuscire a realizzarli?

Penso che ogni desiderio vada interpretato nell'uscire fuori da me e non fermandomi perciò nella relazione unica con me stesso?

Potrei avere in comune con altri miei amici gli stessi desideri, ma in realtà ogni desiderio va interpretato confrontandosi con la propria realtà e con la propria situazione. Ne sono convinto? Il rischio sarebbe di provare a realizzare un desiderio senza confrontarmi con la mia storia, con le mie capacità, con i segni che mi vengono incontro...

Riesco a dare forma ad un confronto con il Vangelo? Credo che mi possa aiutare ad interpretare ciò che sento e sperimento? Mi convince l'idea che un incontro quotidiano con una pagina di Vangelo mi aiuta a dare criteri ed orientamenti significativi ai miei desideri? So donare uno spazio quotidiano, feriale e non occasionale all'incontro con la Parola?

## DECIDERE DI FAR DIVENTARE PROGETTO IL DESIDERIO

Si consegna ai ragazzi il testo di Luca 14, 25-33:

*Una folla numerosa andava con lui. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: «Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro». Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.*

Il decidere implica la scelta: il desiderio impone così l'apertura alla progettualità che chiede la capacità di scegliere. Offriamo di nuovo il testo di Note di Pastorale Giovanile.

*“Questa la tappa finale di tutto il processo di discernimento: è il momento nel quale l'uomo nella libertà sceglie, rispondendo a una chiamata divina, giungendo a una risoluzione, possibilmente precisa, puntuale e concreta. Tra le molteplici decisioni, si danno fondamentalmente due tipi d'impostazione delle scelte che l'uomo prende sotto l'azione dello Spirito: il primo tipo riguarda la scelta tra bene e male, tra opzioni alternative; il secondo tipo tra due beni positivi, e qui la necessità della scelta del bene maggiore. In questo secondo caso, il discernimento si pone come ricerca del «meglio» o di «quello che meglio conduce al fine» secondo le possibilità e capacità del singolo soggetto. La scelta concreta, quella del «che cosa fare qui e oggi?», nel discernimento viene compresa come una concretizzazione del «come» e del «chi»: del come condurre evangelicamente la propria esistenza e della persona su cui giocare la propria vita.*

---

*Ecco perché il cammino del discernimento ha qui una tappa decisiva ma non l'unica: i due passi precedenti hanno permesso d'identificare con chiarezza il «chi» e il «come» della propria vita. Per un cristiano la scelta del «che cosa fare» in concreto per il Regno di Dio (per esempio la scelta dello stato di vita) presuppone la scelta dello stile di vita adottato da Cristo, la scelta del «come» vivere che è proprio di Cristo. Questa scelta, a sua volta, comporta la scelta del «chi», della persona di Cristo: si tratta della scelta di seguire Cristo, di stare con Lui, di servirlo da discepolo. Grazie a questa chiarezza interiore si può giungere poi alle diverse scelte «esteriori», perché sono le realtà interne quelle da cui deriva l'efficacia per quelle più esterne. La scelta del «che cosa fare» è più esterna della scelta del «come», e similmente la scelta del «come», a sua volta, è più esterna della scelta del «chi». Ogni scelta concreta dunque è conseguenza della propria impostazione di vita; da qui è possibile anche comprendere quali siano le scelte immutabili (Cristo e la sua modalità di annunciare il Regno e dunque la scelta di vita, la vocazione) e quelle mutabili (le scelte quotidiane e dunque le vocazioni della quotidianità).*

*L'icona biblica che può illuminare questa ultima tappa, risolutiva e sintetica delle precedenti, può essere identificata nell'incontro di Pietro e Giovanni con lo storpio paralitico alla porta del tempio (Atti 3, 1-9). C'è un incontro fatto di sguardi, in cui Pietro riconosce la condizione dello storpio, riconosce le sue esigenze e gli dona semplicemente quello che ha ricevuto: l'amore del Signore. L'esperienza dell'essere stato amato ora per Pietro si fa dono agli altri. Nello stesso stile di Gesù, giunge ad agire in favore dello storpio. E si realizza così l'annuncio del Regno”.*

Domande:

La decisione così è frutto di una chiarezza precedente: cosa cerco e come interpreto i miei desideri nella relazione con il Signore e con il mondo. Ho il coraggio di muovere passi concreti alla luce di questo cammino?

Oggi forse sento che Dio mi chiede qualcosa di grande e di meraviglioso, ma mi manca la forza per decidere: puoi offrire al Signore il coraggio concreto del tuo “sì”?

---

Comincio a porre lo sguardo verso un progetto alto di vita (matrimonio, vita sacerdotale o religiosa) che mi doni pienezza? Comincio a muovere passi verso una scelta che sia per sempre o mi accontento di minuscole scelte, senza il coraggio del “di più”?

Nello stesso tempo, però, so mettere le scelte piccole e quotidiane al servizio di una scelta più grande? Oppure mi accontento di porre scelte minuscole illudendomi di decidere per davvero?

# FASE DI CONGEDO



## LE CORNICI

Preparate con dei cartoncini colorati il fac-simile della cornice di un quadro, vuota al centro. Scegliete di fare la fase di congedo o in una stanza o in chiesa o in uno spazio all'aperto. Ciascuno sceglie un oggetto o un particolare dello spazio scelto che meglio lo aiuta a descrivere il desiderio più forte e che è ricorso di più nelle fasi precedenti oppure che avverte come dominante nel momento dell'attività. Si lascia così uno spazio di silenzio; si fa partire una musica meditativa e ciascuno, a turno, andrà ad "incorniciare" quello spazio o quell'oggetto. Diventerà un modo per condividere con gli altri in modo sintetico e simbolico il cammino fatto insieme.

Quest'attività di congedo può essere utilizzata alla fine di un incontro, del deserto o a conclusione comunque di questo itinerario sul desiderio.

## UN SIMBOLO E UNA BREVE PREGHIERA

I giovani ricevono tra le mani un lumino che ci ricorda di tenere sempre acceso il desiderio vero e profondo che ci brucia dentro. Si potrebbe consegnare un foglietto con una preghiera da recitare insieme:

*Signore,*

*io accendo una candela.*

*Forse non so pregare nel modo giusto.*

*Questa candela è un po' di ciò che possiedo*

*e un po' di ciò che sono.*

*Signore, questa candela, che io qui accendo, è il segno del mio vissuto interiore, di ciò che mi brucia dentro e vorrei diventasse vita.*

*Questa luce sia per me la luce con cui tu mi illumini e mi accompagni nelle decisioni che dovrò prendere.*

*Brucia tutte le mie malvagità e i desideri che non nascono da Te.*

*Trasforma ciò che non è tuo in qualcosa di nuovo e di buono.*

*Sia un fuoco che scaldi il mio cuore e m'insegni ad amare.*

---

*Signore che io sia come questa luce, consapevole della Tua presenza.  
Questa luce sia il segno che non voglio mai separarmi da Te:  
solo Tu dai pienezza autentica ad ogni mio desiderio.  
Amen*

Dopo aver recitato la preghiera, ciascuno andrà a porre un lumino a terra avendo cura di formare man mano una croce luminosa: è solo nell'amore consumato fino al dono di sé che si realizzano i veri desideri.

### CONTEMPLAZIONE DEL CIELO

Si organizza una serata di festa e di condivisione nel gruppo. Al termine, creando il clima giusto, i ragazzi sono invitati a guardare il cielo e le stelle (*desiderium* deriva da *de-sideribus*, dalle stelle). Si potrebbero alternare canti e la lettura di testi biblici o presi dalla letteratura invitando i ragazzi all'ascolto e alla contemplazione. Ciascuno è poi invitato a formulare ad alta voce una preghiera o una parola che è risuonata con più forza dentro di sé durante l'ascolto e il silenzio.





